

I dati dell'Osservatorio di Milano. Mancano i soldi ed è più grande il divario tra ricchi e poveri

Vacanze più povere A casa due italiani su tre

ROMA. «Agosto, città vuote, strade deserte»: un luogo comune che non funziona nell'Italia a due anni dal 2000. Lo dicono i dati. Fatta eccezione per la settimana di ferragosto, ormai due italiani su tre decidono di trascorrere il mese più caldo dell'anno in città. Effetto di una scelta intelligente: vacanze più brevi (in media 10 giorni) e diluite sull'intero periodo estivo, da giugno a settembre. Così si spende meno e si evita lo stress degli intasamenti agostani. Una scelta che ci mette in linea con l'Europa. Anche se ancora sono molte le famiglie «costrette» ad andare in ferie proprio in agosto perché in questo mese chiudono le grandi aziende (circa il 90%), scuole e uffici (nel resto d'Europa la percentuale delle aziende che chiudono per ferie in agosto rappresenta solo il 30%). Ma anche una conseguenza della difficile situazione economica. Perché in molti casi le famiglie sono obbligate a restare in città: in un momento di difficoltà la prima voce ad essere tagliata è la spesa per le ferie. Ma anche questo è un dato contraddittorio, visto che è aumentata la disponibilità a spendere da parte di chi già si può permettere vacanze di lusso, in alberghi a quattro o cinque stelle. Insomma la forbice tra ricchi e poveri (anche semplicemente lavoratori dipendenti o famiglie monoreddito, giovani e anziani e lavoratori autonomi) si allarga anche per la voce «vacanze».

È quanto si ricava dall'indagine su «l'Italia d'agosto» come cambiano abitudini e comportamenti nel mese più caldo dell'anno», condotta su 12 città italiane dall'Osservatorio di Milano, presentata ieri dal direttore Massimo Todisco. Una ricerca condotta attraverso 20.000 questionari raccolti da 200 uffici anagrafici di 12 città metropolitane, più 3000 inter-

viste telefoniche. Svolto a giugno e luglio, lo studio ha interessato Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari ed ha interessato una platea di 9.400.000 cittadini. In dettaglio l'indagine individua tre motivi principali che spingono a trascorrere agosto in città: scarsa disponibilità economica (per il 55,4% degli interpellati), obblighi di lavoro (30,5%) e scelta personale (13,9%). Al sud la percentuale di chi non parte per motivi economici tocca punte altissime a Palermo (82%), Catania (75%) e Bari (70%). Al nord prevalgono invece i motivi di lavoro: 54% a Milano, 46% a Firenze, 42% a Bologna. Il 48% di quanti taglieranno le spese per le ferie d'agosto rispetto al '97 sono lavoratori dipendenti, una percentuale che si riduce al 10% tra autonomi ed imprenditori. Al contrario, quelli che prevedono di spendere di più sono per il 62% autonomi e solo per l'8% dipendenti.

Chi parte in questo periodo, nel 58% dei casi sceglie la seconda casa o quella di amici e parenti. Il 42% opta per alberghi o campeggi. Tra le mete preferite dagli abitanti di quasi tutte le 12 città c'è la Sardegna (anche tra quelli di Cagliari) per l'Italia; gli Stati Uniti ed i Caraibi per le lunghe distanze; la Spagna per l'area mediterranea. Cresce inoltre l'interesse per la Croazia, mentre tra le capitali europee Parigi è al primo posto. Tra gli amanti delle montagne italiane, soprattutto della Val d'Aosta e del Trentino, sono in testa palermitani e baresi, mentre i veneziani sono attratti in particolare dalle capitali del nord Europa.

Ma come trascorrono il mese di agosto i cittadini che restano in città? L'indagine individua tre particolari tipologie di comportamento. Chi

abita nelle «città di terra» (Milano, Torino e Bologna) in agosto «fugge» (scende, infatti, sotto il 50% la presenza in città), mentre per chi ha la fortuna di vivere nelle «città d'arte» (Roma, Firenze e Venezia) la permanenza è gradevole grazie anche all'offerta culturale e di evasione proposta dalle amministrazioni comunali per turisti e residenti (sono più del 70% quelli che restano, a Venezia addirittura l'84%), mentre sceglie decisamente di non partire chi abita nelle «città di mare» (Napoli, Cagliari, Genova, Bari, Palermo e Catania) dove l'80% resta a casa. Qui torna di moda il turismo pendolare tipo anni '50: al mare al mattino, colazione al sacco e rientro in città al pomeriggio.

Per chi resta in città - e si tratta in genere delle categorie più deboli, anziani, giovani, malati e lavoratori a bas-

so reddito - le difficoltà non mancano. Se l'offerta culturale è ricca, ma dovrebbe però coinvolgere di più le periferie, ed è migliorata anche l'assistenza domiciliare fornita ad anziani e malati, i punti «dolenti» sono i pochi negozi aperti (non più del 40%), gli artigiani quasi introvabili e la scarsità dei mezzi di trasporto.

«In agosto si può vivere con piena libertà il proprio tempo ed i problemi vengono fuori in modo più chiaro» ha commentato il professor Todisco. Da qui l'indagine. Una sorta di vademecum dei comportamenti e delle necessità dei cittadini da sottoporre alle amministrazioni locali, alle forze politiche e al governo perché adeguino scelte politiche e offerta di servizi alle esigenze reali delle città.

Roberto Monteforte

Il commento sull'ultimo sondaggio

Prodi: «Adesso il settore ha bisogno di strategie»

ROMA. Il turismo è una risorsa importante per il Belpaese. Lo è da sempre. Ma la concorrenza degli altri paesi mediterranei si è fatta forte e allora non ci si può accontentare della fortuna ricevuta, delle bellezze naturali o dello straordinario patrimonio artistico, una rendita di posizione che rischia di non essere più sufficiente. Bisogna investire, darsi strategie precise di intervento per porre a reddito questa risorsa, con l'obiettivo di attivare un circuito virtuoso che porti anche a nuova occupazione.

L'impegno è del governo e lo ha preso direttamente il presidente del

Consiglio, Romano Prodi intervenendo nei giorni scorsi alla presentazione dell'indagine presentata dal Dipartimento Turismo della Presidenza del Consiglio su cosa pensano di noi e della nostra offerta turistica gli altri paesi. Un giudizio che rimane favorevole e per molti aspetti più che sufficiente nella pagella preparata dalle indagini Doxa-Klaus e Davi-Macriksen che ha preso in esame le risposte date dai cittadini di 14 paesi. La vacanza in Italia attrae ancora. Il voto è compreso tra il 6,6 e il 7 e mezzo, se a rispondere sono, rispettivamente, turisti che ancora devono vi-



Tutti (o quasi) al mare. Ma domani protesta il sindacato balneari

sitare il nostro paese o chi vi si è recato almeno una volta. Per tutti il sogno è quello di visitare Roma, che negli ultimi cinque anni ha visto aumentare del 40% la presenza straniera, e meta ambita sono le città d'arte, affascinanti paesaggio, è gustata la cucina, apprezzata l'ospitalità e i prezzi non spaventano. Ma tutto questo rappresenta un'opportunità da mettere a frutto. E se quest'anno andrà in vacanza il 3% in più degli europei, aumenterà di circa 1% rispetto allo scorso anno chi sceglierà la Penisola. Un buon risultato, ma insufficiente. Servono strategie.

«Riorganizzare l'offerta turistica, standardizzare l'offerta alberghiera, rafforzare la vocazione mettendo anche un calmiere ai prezzi che devono essere concorrenziali e non diseguali sul territorio» sono le scelte immediate avanzate dal presidente del Consiglio. Che, poi, aggiunge: «Oc-

corre sviluppare il turismo congressuale e quello permanente, destinato non solo a chi pensa ad un soggiorno di passaggio. Gli altri paesi del Mediterraneo hanno già fatto tutto, ora anche noi dobbiamo pensare a questo settore come ad una risorsa stabile e importante».

E le possibilità non mancano. Secondo il Touring club solo sfruttando meglio le strutture già esistenti al Sud si potrebbe dare occupazione ad altri 280 mila lavoratori. È il ministro dell'Industria, Pierluigi Buriando ad indicare le tappe della tabella di marcia da seguire per assicurare «da subito una precisa strategia economica al settore». Entro l'anno con un bando ad hoc, verranno estesi i benefici previsti dalla legge 488, che stabilisce gli aiuti alle imprese che investono, e a settembre governo e regioni studieranno insieme i programmi di rilancio.

Turismo: domani ombrelloni «serrati»

Sciopero degli ombrelloni e tintarella a rischio d'insolazione. Il Sib, il sindacato italiano balneari, ha proclamato la «serrata» per protestare contro l'approvazione del disegno di legge di riforma del turismo approvato in Senato e in discussione alla Camera, che non riconosce gli stabilimenti balneari come imprese turistiche. Così, domani, ombrelloni chiusi sulle spiagge italiane. 10 mila stabilimenti aderenti alla Confcommercio lasceranno i vacanzieri del mare senza riparo dai raggi solari. Una protesta che in alcune regioni, come il Friuli Venezia Giulia, slitterà a sabato primo agosto. Ma non tutti i balneari sono d'accordo. Hanno preso le distanze dallo sciopero degli ombrelloni, gli oltre 3 mila operatori degli stabilimenti della Fiba Confesercenti, che considerano la protesta sbagliata «nei tempi e nei modi».

Secondo Giuseppe Ricci, presidente nazionale della Fiba, la serrata degli ombrelloni e dei servizi da spiaggia in piena stagione turistica finirebbe «solo per scontentare i clienti e i turisti, fornendo un'immagine poco seria delle imprese balneari». Per la Fiba, dunque, il testo sicuramente va migliorato nella discussione alla Camera, «ma vista la disponibilità dimostrata dalle forze di governo e dal Parlamento - sottolinea Ricci - nonché gli emendamenti proposti dalla conferenza statale regioni, gli operatori della Fiba saranno pronti a scendere in piazza solo se verrà riconosciuta la qualifica di impresa turistica agli stabilimenti balneari e se non verrà garantita una durata minima per le concessioni demaniali commisurate agli investimenti effettuati». Il Sib del Lazio, intanto già lunedì scorso aveva allertato i propri clienti da spiaggia con locandine che annunciavano la protesta di venerdì 31 luglio. Non solo. Gli 800 stabilimenti del litorale laziale hanno anche invitato i turisti a non aprire i loro ombrelloni. Secondo il sindacato, non considerare gli stabilimenti balneari come imprese turistiche vuol dire escluderli dalla programmazione economica, e dai finanziamenti inclusi nella legge quadro sul turismo.

Attilio De Luca, capogruppo verde per il turismo, cade dalle nuvole. «Sono uno dei firmatari della legge quadro sul turismo - spiega - ma non sapevo nulla della serrata degli ombrelloni. Abbiamo più volte incontrato il sindaco Sib. Potevano avanzare delle richieste, non l'hanno fatto. Tuttavia alla Camera ci impegneremo per colmare questa carenza».

Delfini, ansia per la salute di Flipper

GENOVA. Flipper forse non ha voglia di vivere e malgrado le attenzioni e il prodigarsi dello staff dell'Acquario l'infezione continua il suo corso. Un burocratico e quanto mai asettico bollettino medico annuncia oggi che l'ecografia del cucciolo di grampo, eseguita ieri dalla veterinaria dell'Acquario con la consulenza del professor Franco Rosso, non ha riscontrato alcun particolare preoccupante rilevabile all'esame ecografico. Purtroppo - si legge - non sono rassicuranti i risultati delle nuove analisi del sangue che evidenziano il persistere del processo infettivo già in atto al suo arrivo a Genova».

Un pittore dietro i delitti del mostro di Firenze

Caccia in Costa Azzurra. In casa sua un blocco da disegno come quelli di una delle vittime

FIRENZE. È in Costa Azzurra da martedì Michele Giuttari, il capo della squadra mobile fiorentina alla ricerca del complice rimasto nell'ombra. L'insospettabile manovratore dietro i compagni di merende, dietro i volti e le mani di Pacciani (uscito di scena nel febbraio scorso), Vanni, il super testimone Lotti. Una persona che ordinava «i lavoretti», magari un professionista facoltoso come quel medico di cui si era parlato nel processo dopo l'omicidio dell'85. Una caccia che è iniziata un paio di anni fa e che al momento riguarda un misterioso pittore svizzero, Claude Faibrad, residente nei pressi di Cannes, che prima della sua scomparsa abitava in una villa a San Casciano. Il viaggio francese sarebbe stato deciso dopo un incontro tra il sostituto procuratore Paolo Canessa, titolare di tutte le inchieste che hanno riguardato i sedici delitti del maniaco che ha ucciso nei dintorni di Firenze fra il 1968 e il 1985 e l'investigatore di via San Gallo autore fra l'altro del li-

bro «Compagni di sangue» in cui anticipava alcuni particolari inediti. Evidentemente è accaduto qualcosa che ha costretto inquieti e investigatori a compiere subito la trasferta. Giuttari è un ispettore della mobile fiorentina che dovrebbero rimanere una settimana sulla Costa Azzurra, avranno l'appoggio logistico della polizia locale e dell'Interpol. Gli investigatori toscani devono chiarire un paio di episodi dei quali non è stato stabilito bene il potenziale: uno è quello del misterioso pittore svizzero Claude Faibrad che per anni ha vissuto in una lussuosa villa di San Casciano dove aveva lavorato anche Pacciani come giardiniere alla dipendenza di due signore, madre e figlia e un blocco da disegno come quello sequestrato al contadino di Mercatale, e come quello usato da una delle vittime del mostro (il ragazzo tedesco ucciso nell'83 a Giogoli insieme all'amico). Faibrad è scomparso alla vigilia dell'inizio del processo ai compagni di merende nel maggio



Pietro Pacciani

1977 e si è lasciato dietro una scia di oggetti inquietanti: un imponente raccolto di materiale fotografico tra cui una rivista con immagini di donne mutilate al seno e al pube, un revolver, coltelli. Ma soprattutto ed è questo il dettaglio più interessante, un blocco da disegno tedesco «Skizzen Brunnen», analogo a quello che fu trovato in via Sonnino a casa di Pacciani e che rappresentò uno degli elementi d'accusa al processo di primo grado perché apparteneva ad una vittima, lo studente tedesco Horts Meyer. Inoltre, in una casa colonica di proprietà dell'artista svizzero sull'appennino toscano-emiliano, sono stati trovati su tutte le pareti dei murales raffiguranti animali e donne con evidenziati gli organi genitali con molte analogie con i celebri disegni di Pacciani. Ma che fine ha fatto il pittore svizzero? È quello che vuol sapere Giuttari. Le ricerche compiute fino ad oggi hanno avuto esito negativo.

Giorgio Sgherri

Operazione dei carabinieri a Palermo, in carcere finiscono 46 uomini della mafia

Pizzo, la rivolta dei taglieggiati

Con le loro denunce hanno fatto scattare le manette. Gli esattori ormai ottenevano senza neppure chiedere.

PALERMO. Il pizzo lo pagavano tutti: commercianti e imprenditori, spesso anticipando gli stessi esattori mafiosi. Ma poi qualcuno a rotto l'omertà, ed è stata una valanga: 46 ordinanze di custodia cautelare per estorsione per i presunti mafiosi del mandamento di San Lorenzo che controlla le località balneari della costa palermitana Mondello e Sferacavallo. Di cui 27 nuovi arresti. Oltre 90 le vittime del racket e tra questi anche il presidente provinciale della Confcommercio, Roberto Helg. Avrebbe versato mezzo al mese alle cosche mafiose per ottenere la «protezione» per alcuni suoi negozi. Lo sostengono i collaboratori di giustizia Antonino Avitabile, Francesco Onorato e Giovan Battista Ferrante. E a riscuotere il «pizzo» sarebbero stati i presunti mafiosi Pino Buffa Benedetto Ferrante e Pino Civiletti. Non solo. Il pizzo l'avreb-

be pagato, mascherato sotto la voce di «libera contribuzione» anche la filiale palermitana di Canale 5.

Anche Gaspare Mutolo aveva parlato di Helg come vittima delle estorsioni. Il presidente provinciale della Confcommercio, la moglie e i due figli hanno una catena di negozi di oggettistica ma anche un deposito all'ingrosso che si trova nella zona controllata dalla famiglia mafiosa di San Lorenzo, capeggiata dal boss latitante Mariano Troia, decapitato dagli arresti di ieri.

L'indagine, cui hanno contribuito le dichiarazioni dei pentiti è stata avviata dopo la scoperta nell'abitazione dell'imprenditore mafioso Giovanbattista Ferrante, poi pentito, di un libro mastro delle estorsioni in cui erano minuziosamente annotati nomi e cifre dell'attività del racket. Come dire: imprenditori che diventano estorsori e imprenditori

che denunciano il pizzo e collaborano con gli investigatori. «C'è un nuovo clima di fiducia e collaborazione da parte delle vittime del pizzo - ha detto il procuratore aggiunto Guido Lo Forte - ma nulla cambierà finché non ci sarà la liberazione definitiva del territorio fino ad oggi controllato dalla mafia». Gli inquirenti hanno infatti accertato che il pizzo viene pagato da tutti gli imprenditori e i commercianti nonostante gli arresti e i pentimenti. Il denaro delle estorsioni viene ancora suddiviso tra gli «uomini d'onore» e versato come «stipendio» ogni mese. «Non si tratta - hanno spiegato i giudici nel provvedimento - di un sistema improvvisato di esazione ma di una vera e propria tassazione privata e non statale». Con un bassissimo tasso di evasione fiscale: è successo, anzi, che contribuenti che non sarebbero stati per nulla «chia-

mati a pagare», abbiano offerto spontaneamente parte dei propri guadagni all'organizzazione mafiosa e c'è chi ha pagato di più di quanto gli fosse stato richiesto. In alcuni di questi casi i magistrati hanno infatti fatto fatica a rilevare il reato di estorsione: per un commerciante di ferramenta, ma soprattutto per la filiale palermitana di Canale 5 i pentiti hanno parlato di «libera contribuzione», e i giudici sottolineano di avere trovato la conferma proprio nel libro mastro sequestrato a Ferrante: accanto alla voce «Canale 5» c'era la dizione «regalo».

Un contesto di regole - concludono gli inquirenti - in cui è il commerciante o l'imprenditore estorto che sceglie il proprio interlocutore, che può non essere un «uomo d'onore». L'importante è che tutte le somme finiscano nelle mani del «capofamiglia».

L'INTERVENTO

Anche i Verdi si occupano di infanzia

LEGGO sul suo giornale l'intervento del prof. Cancrini relativo al dramma del bambino ucciso a Ostia. Non potrei essere più d'accordo sull'analisi delle cause del dramma e sulla necessità assoluta di porre la tutela dei bambini, e comunque gli interventi in campo sociale, al centro dell'azione politica. Dissento invece profondamente dall'accusa fatta da Cancrini ai Verdi e agli ambientalisti per la loro attenzione agli animali e all'ambiente. Le due cose non sono alternative. Lo ha sottolineato con acutezza e passione lo stesso Segretario dei Democratici della sinistra nel presentare l'area tematica «Vita animale». Non è trascurando gli animali che si danno ai bambini opzioni di vita migliori. I nemici sono le disuguaglianze sociali, l'indifferenza, le risorse destinate a comparti improduttivi e non agli interventi sociali.

Mi sarei aspettata da Cancrini un attacco, semmai, all'impianco della Legge Finanziaria e ai mancati o ridotti trasferimenti di fondi agli Enti locali. E invece no. I colpevoli sono sempre i cani, i gatti e chi se ne occupa.

Possibile che non basti scienza e professionalità a comprendere che esiste un ambito sociale che racchiude tutte le debolezze e richiede quindi tutte le difese? Possibile che siamo ancora alla guerra tra poveri bambini, poveri vecchi, poveri malati e poveri animali? Possibile che a essere bacchettati siano non gli speculatori, non gli investitori spregiudicati, non i responsabili di sprechi, ma sempre e solo coloro che, occupandosi di anelli deboli sembrano non scegliere l'anello debole di cui il bacchettatore si occupa?

Ricordo al prof. Cancrini che chi si dedica agli animali aiuta sempre una persona umana in

difficoltà come ad esempio gli anziani la cui solitudine è confortata da un cane o da un gatto. Ricordo che il Comune di Roma interviene con progetti di assistenza agli anziani a cui è garantita la compagnia del loro animale, quando gli umani mostrano nei loro confronti una sensibilità davvero inferiore.

E tuttavia questa eterna disputa tra animale e persona conferma paradossalmente che l'ambito è unitario. Voller imporre una scelta fra persone e animali significa innanzitutto considerarli come parti di uno stesso insieme. E infine, e una volta per tutte, va ribadito che se una distinzione va fatta, questa riguarda chi si prende cura di qualunque bisogno o debolezza e chi non si prende cura di alcunché. Il resto è polemica sterile.

Carla Rocchi
Sottosegretario all'Istruzione